

La riforma Pa non convince la Corte dei conti “Rischi da ricorso a dirigenti esterni”

I magistrati contabili riconoscono passi avanti, ma criticano il riordino delle partecipate

ROMA. Ancora non ci siamo. Per la Corte dei Conti la riforma Madia della Pubblica amministrazione, sebbene rivista in meglio dal Senato in molti punti pure apprezzati dai giudici contabili, necessita ancora di qualche ritocco. Specie per quanto riguarda i dirigenti e le società partecipate dagli enti locali. Le «forti perplessità», espresse ieri dal presidente Raffaele Squitieri, in audizione alla Camera in commissione Affari costituzionali, riguardano in particolare «l'ampliamento delle ipotesi di mobilità tra le amministrazioni pubbliche e tra queste e il settore privato», perché «potrebbe prefigurare

Regioni e degli enti locali», che invece - ricorda Squitieri - hanno «potestà legislativa esclusiva sull'ordinamento del proprio personale». E più in generale l'attuazione di un ruolo unico, ovvero un solo bacino in cui pescare i dirigenti pubblici, può risultare difficile in concreto perché «rischia di innescare una sorta di conflittuale concorrenza tra le diverse amministrazioni per la individuazione dei candidati migliori». Infine, le società partecipate dagli enti locali. Nel ddl «manca l'esplicita indicazione di obiettivi di tipo quantitativo»: quali risparmi realizzare, quante società aggregare o sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTRO
Marianna
Madia,
ministro della
Pubblica
amministra-
zione e
autrice della
riforma

un più ampio discrezionale ricorso al conferimento di incarichi dirigenziali a estranei». E poi anche «la previsione di una revisione, con quella sulla responsabilità dirigenziale, della disciplina della responsabilità amministrativo-contabile». Squitieri in pratica difende «l'autonomia dei giudici contabili» nel ricostruire eventuali danni erariali e nell'individuare le relative responsabilità patrimoniali. Autonomia lesa (e dunque da «salvaguardare»), secondo la Corte, dal criterio dell'esclusiva responsabilità dei dirigenti per l'attività gestionale, così come declinato dal ddl Madia. Ci sono poi i «dubbi di costituzionalità» collegati «all'istituzione di ruoli unici anche per i dirigenti delle